

I Fratelli Marx debuttano al cinema



di Giacomo Laviosa

Il 24 maggio del 1929 debutta nelle sale cinematografiche *Le noci di cocco* (*The Cocoanuts*), primo lungometraggio dei **Fratelli Marx**. Si tratta della trasposizione per il grande schermo dell'omonima opera teatrale andata in scena per la prima volta l'8 dicembre 1925 a New York e proseguita per 276 repliche.

I fratelli Groucho, Chico, Harpo e Zeppo mettono in scena il loro bagaglio di comicità basata su una miscela esplosiva di situazioni e nonsense.

Il mondo dei Fratelli Marx è enigmatico, apparentemente ordinario, inzuppato dei traffici, degli imbrogli e delle alienazioni del quotidiano, è al tempo stesso animato da una splendida incoerenza e soprattutto si presta sempre a essere messo facilmente fuori gioco dai nostri eroi.

I loro giochi dalla dimensione surreale e fantastica provengono da lontano, dalla tradizione comico-ebraica europea, sono imparentati con quelli dei comici dell'arte di molti secoli addietro. Non a caso Harpo, più di tutti gli altri somiglia a una marionetta: non parla mai, si esprime suonando una cornetta, ma è agilissimo come un vero acrobata e soprattutto rivela straordinarie doti mimetiche riuscendo a nascondersi dovunque, anche in uno spazio a due dimensioni o in un teatrino di burattini. E non sempre è facile distinguerlo da un manichino.



L'intellettuale del gruppo, Groucho, che era amico di scrittori e artisti di fama internazionale, fra cui T. S. Eliot, arricchiva le sceneggiature firmate da George S. Kaufman, da Morrie Ryskind o dal grande battutista S.J.

Perelman, a cui si devono alcuni dei più squisiti nonsense dei fratelli Marx.

La Guerra lampo dei Fratelli Marx mette a segno uno dei più famosi vuoti di senso.

La loro proposta è naturalmente connessa all'atmosfera roosveltiana del new deal, al desiderio di ripresa dell'America intera, dopo la terribile sconvolgente crisi del 29 e va quindi collocato in questa prospettiva anche il loro costante bisogno di vittoria, l'affermazione di una superiorità dell'uomo sul mondo.

Comunque essi sono decisamente contro tutto quello che opprime l'uomo, l'individuo e la sua ricerca della felicità, contro la pesantezza dei falsi rapporti, l'ipocrisia degli arrivisti, contro il tono protezionistico dei padroni, contro la povertà in generale. Tutto ciò i Fratelli Marx lo manifestano con facilità e allegria. Di fronte a loro il mondo sembra straordinariamente lento, poco intelligente e incapace di scrollarsi di dosso il velo della routine.